

Comitato “Brexit Task Force”

(Vienna, 19/02/2020 dalle 16h alle 18h) a cui ha partecipato l'**Avv. Carlo Forte**.

La riunione si apre con uno scambio di opinioni sul ritiro dell'UK dall'Unione europea focalizzando l'attenzione sullo stato attuale e sui prossimi passi. Il Regno Unito è entrato nel periodo di transizione e sta cercando di stabilire quali sono le priorità negoziali per le relazioni future. In questa fase ci si trova in uno spazio di libero scambio con molte sfide da affrontare. Le principali preoccupazioni dei colleghi dell'UK riguardano la partnership con il CCBE, l'area di cooperazione giudiziaria e il diritto penale. Viene richiesto un sostegno per l'adesione del Regno Unito alla Convenzione di Lugano. Infine, la questione dei diritti di esercizio della professione: i colleghi stanno esaminando i documenti del CCBE su consulenti legali stranieri e gli approcci al MRA e l'UK sta conversando con vari Ordini europei. Su tale punto vi è uno scambio di opinioni tra i vari membri del comitato.

I colleghi del Regno Unito riferiscono in particolare che il governo cercherà di inserire i servizi nell'accordo di libero scambio FTA (Free Trade Agreement), e quindi saranno inclusi anche i servizi professionali. Alcune questioni come la cooperazione giudiziaria, tuttavia non sono oggetto dell'accordo. Le delegazioni esprimono il loro rammarico per l'uscita del Regno Unito dalla UE e apprezzano l'intenzione dei colleghi di voler mantenere l'adesione al CCBE. I colleghi dell'UK cercano un accordo che garantisca loro la reciprocità. La regolamentazione degli avvocati stranieri nel Regno Unito è minima. Una volta fondato uno studio legale nel Regno Unito, è sufficiente che l'immigrazione sia libera. Pertanto, un avvocato straniero può, salvo alcune attività riservate, esercitare liberamente la professione. I colleghi UK quindi si augurano di poter avere la stessa posizione per i propri avvocati nell'UE.

Il Presidente del comitato International Legal Services, Carlo Forte, aggiorna la platea sull'incontro con la Commissione Europea del 31 gennaio 2020 precisando che non è ancora chiaro che tipo di accordo si possa negoziare. La competenza della negoziazione è della Commissione, quindi l'interesse del CCBE potrebbe essere quello di fornire una posizione comune alla Commissione in questo breve lasso di tempo: sembra che occorra fornire tale posizione a maggio o all'inizio di giugno.

Abbiamo bisogno di una visione d'insieme sulla figura del consulente legale straniero e di come si regola lo status di un avvocato straniero, nei nostri rispettivi paesi.

Alcune delegazioni mostrano scetticismo sulla possibilità di poter arrivare ad un approccio comune soprattutto in tempi brevi. Altre delegazioni precisano di non aver alcuna possibilità di fare pressioni sui propri governi nazionali, mentre per quanto riguarda le opzioni di adesione la Presidenza del CCBE è nella posizione migliore per avviare discussioni con la delegazione britannica.

Viene anche precisato che il CCBE deve considerare la possibilità di fornire un contributo alle negoziazioni iniziate a febbraio tra l'UE e il Regno Unito e che risulta troppo prematuro

considerare quali possano essere le possibili future adesioni se non si sa che tipo di rapporto verrà instaurato